



UNITÀ
PASTORALE
CARDINALE
PARROCO
BEVILACQUA

UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari Messe	2
Contatti	2
Carissimi parrocchiani	3
Dal battesimo alla santità	4-5
I Sacramenti: dono di Dio	6
Mons. Pierantonio Tremolada	7
Per i malati: il dono di un Sacramento	8
Il cammino verso il Diaconato permanente	9
Calendario liturgico	10-11
Vignetta	11
S. Anna doppia festa	12
Ai nostri giovani sposi gli auguri più sinceri	12
L'Oratorio: Una palestra?	13
Perché il Grest... è bello!	14
News dal Grest di San Giacomo	15
Ci comportiamo come Cristiani?	16
La notte dei tamburi	17
Tra fede e cultura	18-19
Due pellegrinaggi in onore di Maria	20-21
Internetciti	21
Attività sportive	22
Settembre ritorna la tombola	22
Anagrafe parrocchiale	23
Comunioni e Cresime	24



«TUTTI BEVEVANO AD UNA ROCCIA: ERA IL CRISTO»
(1 COR. 10,4) **BATTISTERO S. ANTONIO**

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA

Feriale	ore	18.00
Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00/10.15

■ Sant'ANTONIO

Feriale	ore	8.30/15.00
Sabato	ore	8.30/18.30
Domenica	ore	8.00/10.00/18.30

■ San GIACOMO

Feriale	ore	8.00
Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	9.00 (monastero) ore 10.00/11.15/18.00

CONTATTI

- Don FAUSTINO PARI - via degli Antegnati, 17
tel. 030 311071 - cell. 339 8246049
- Don ARTUR KOTOVICZ - via Denari, 5
tel. 030 315504 - cell. 338 6084310
- Don FRANCO BERTANZA - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673
- Don LUCA BIONDI - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098
- Mons. GIACOMO CANOBBIO - Seminario
tel. 030 2091353

Carissimi parrocchiani...

dell'unità pastorale «BEVILACQUA»

di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo



«Umanitarismo» è una parola bella che ci ricorda quanto dobbiamo essere umani, avere un cuore, considerare l'altro come persona. Peccato che nel libro «Il padrone del mondo», letto durante l'estate e consigliato dal Papa (a me in realtà da mons. Canobbio) si parli di questo termine come indicativo di una nuova religione, dove Dio viene messo al bando, il cristianesimo visto come religione nefasta, e tentando di mettere al centro l'uomo, si segue un nuovo, sconosciuto ma carismatico salvatore, e si arrivi a istituire i ministri dell'eutanasia, pronti in ogni momento a far finire al più presto la malattia della gente. Anche se lo scenario non è questo, il rischio che stiamo correndo nelle nostre parrocchie è proprio quello di essere vagamente religiosi, quello che conta è il bene dell'uomo (almeno questo!), ma Dio c'entra poco, forse quando ne ho bisogno, e

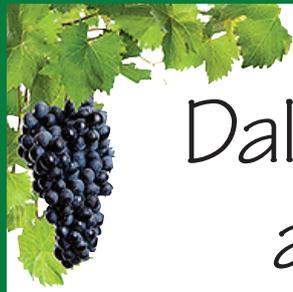
comunque si può vivere la giornata anche senza Dio.

Così non siamo cristiani! Così non siamo una parrocchia!

Il fatto che quest'anno pastorale sia improntato sui SACRAMENTI è per ricordarci che abbiamo bisogno di Dio sempre, perché Lui è Dio e noi siamo le creature, Lui è il Salvatore e noi i salvati. Abbiamo ricevuto come cristiani il Battesimo e ci è stata donata e testimoniata la fede: apparteniamo a Cristo, siamo stati inseriti in Cristo come i tralci alla vite, e Cristo è l'acqua vive che viene a proprio attraverso questi grandi doni e segni sacri che chiamiamo sacramenti.

A tutti gli auguri di vivere questo anno pastorale desiderosi di incontrare Cristo e scoprirlo ancora come Via, Verità e Vita.

■ DON FAUSTINO



Dal battesimo alla santità

**Toniolo, Tovini e Frassati.
Tre figure di laici cristiani impegnati**

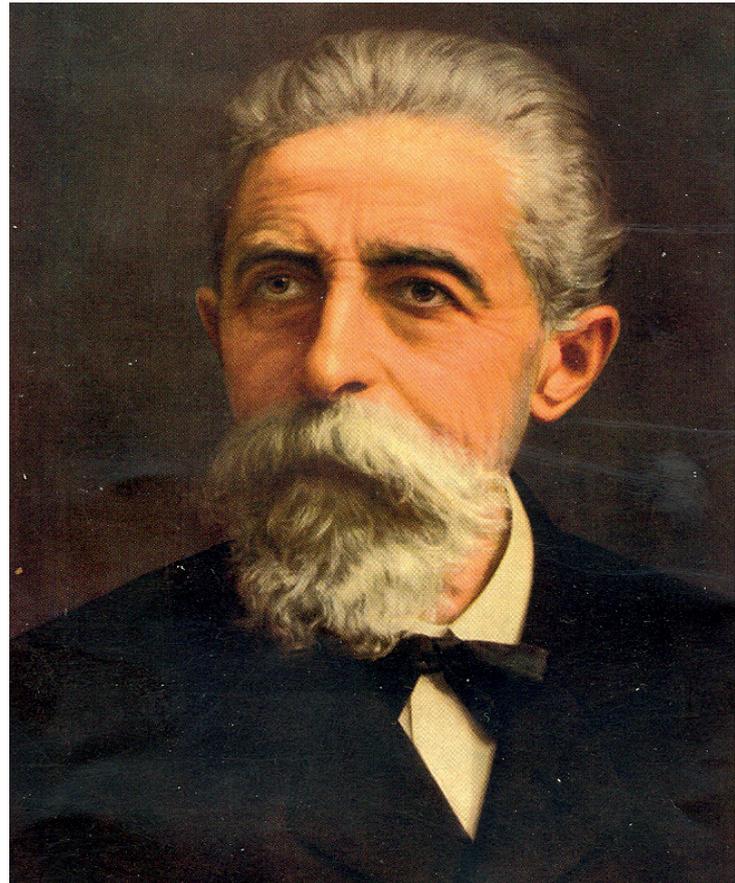
Cosa serve per essere protagonisti nel cammino di una comunità, nel cammino della Chiesa? Il battesimo. Nulla di più. Sono molti, infatti, gli uomini e le donne che, forti del battesimo, hanno lasciato un segno nella storia della Chiesa. Laici e laiche le cui virtù sono state certificate e riconosciute spesso (ma non sempre) in vita e soprattutto dopo la morte. Come ha ricordato Benedetto XVI nella catechesi del 13 aprile 2011 *«la santità ha la sua radice ultima nella grazia battesimale, nell'essere innestati nel Mistero pasquale di Cristo, con cui ci viene comunicato il suo Spirito, la sua vita di Risorto. Come può avvenire che il nostro modo di pensare e le nostre azioni diventino il pensare e l'agire con Cristo e di Cristo? Qual è l'anima della santità? Il Concilio Vaticano II ci dice che la santità cristiana non è altro che la carità pienamente vissuta»*.

La schiera dei Santi e dei Beati è lunga. Proviamo a presentare tre «Santi sociali» dell'Ottocento e del Novecento uniti da una grande spiritualità:

- ◆ **Giuseppe Toniolo** (1845-1918),
- ◆ **Giuseppe Tovini** (1841-1897),
- ◆ **Pier Giorgio Frassati** (1901-1925).

Il beato Giuseppe Toniolo è un economista e sociologo italiano che ha saputo anticipare i grandi temi della dottrina sociale della Chiesa. Ha promosso le Settimane Sociali (quest'anno dal 26 al 29 ottobre è in programma, a Cagliari, la 48ª edizione che ha per tema «Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale») e ha guidato la fase di rinascita dell'Azione Cattolica.

Ha saputo mediare tra le sensibilità ecclesiali



Giuseppe Toniolo (1845-1918)

del suo tempo. *«Senza la figura di Giuseppe Toniolo - ha scritto mons. Domenico Sorrentino, postulatore della causa di canonizzazione - sarebbe impossibile comprendere la storia del cattolicesimo sociale e politico in Italia. Fu un vero stratega della comunione ecclesiale e dell'impegno nella società»*. Sturzo e De Gasperi gli sono debitori. *«Il segreto della sua vita? Una intensa spiritualità, da vero laico santo»*.

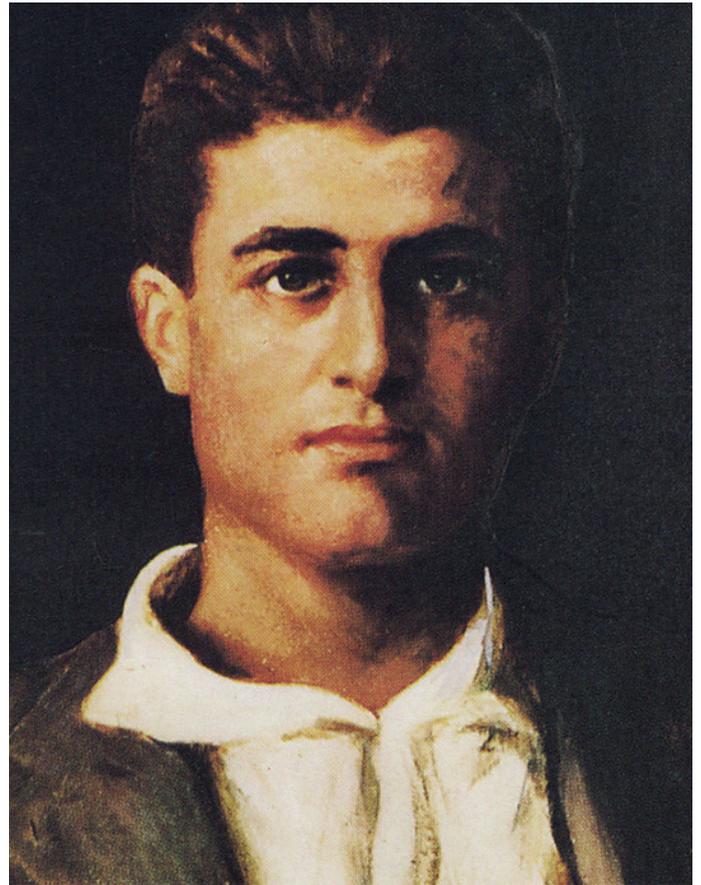
Se guardiamo al territorio bresciano nel medesimo periodo opera il beato Giuseppe Tovini, le cui spoglie riposano nel santuario cittadino di San Luca. Un santo laico, sposato, padre di dieci figli, impegnato nella vita politica e amministrativa, impegnato per la libertà di educazione, fondatore di banche e di società operaie. Nel maggio del 1947 L'Osservatore Romano annotò: *«Con Giuseppe Tovini salirà sull'altare la santità dell'azione, un'azione impregnata della vita interiore classica dei cattolici dell'Ottocento: meditazione, devozione*



Giuseppe Tovini (1841-1897)

mariana e adorazione eucaristica». Il 20 settembre del 1998, durante l'omelia allo Stadio Rigamonti in occasione della beatificazione, Giovanni Paolo II lo definì così: «*Fervente, leale, attivo nella vita sociale e politica, Tovini proclamò con la sua vita il messaggio cristiano, fedele sempre alle indicazioni del Magistero della Chiesa. Sua costante preoccupazione fu la difesa della fede, convinto che - come ebbe ad affermare in un congresso - "i nostri figli senza la fede non saranno mai ricchi, con la fede non saranno mai poveri"*». Visse in un momento delicato della storia italiana e della stessa Chiesa ed ebbe chiaro che non era possibile rispondere in pieno alla chiamata di Dio senza una dedizione generosa e disinteressata alle problematiche sociali.

Ha vissuto, seppur per poco tempo, in pienezza la sua vita. Si può riassumere così il ritratto del beato Pier Giorgio Frassati, che, come ha scritto padre Antonio Sicari («Ritratti di Santi»), *«ha ereditato la più pura tradizione dei santi*



Pier Giorgio Frassati (1901-1925)

piemontesi: si è innestato nel loro immenso lavoro di difesa della fede, attraverso la carità profusa nel campo della emarginazione, prodotta dall'allora nascente contesto industrial-urbano». Ma ha anche indicato «la necessità che la fede si confrontasse con tutto l'arco dell'esperienza umana e operasse caritatevolmente in ogni ambito: negli ambienti dell'università, del lavoro, della stampa, dell'impegno politico e partitico, e dovunque era necessario difendere le libertà sociali, cercando sempre di concepire e fomentare l'associazionismo, come amicizia cristiana destinata alla nascita di un cattolicesimo sociale. Intuì che occorreva riaprire la questione del rapporto fede-opere: tradizionalmente applicato al campo caritativo-assistenziale-morale, bisognava estenderlo a tutte le opere dell'uomo (dall'economia allo sport), senza accettare limitazioni e spazi precostituiti. In un tempo di triste cristianizzazione, in un tempo di nuova e gioiosa evangelizzazione, abbiamo bisogno di uomini così: laici, cioè cristiani, cioè santi».



I Sacramenti: dono di Dio

È sempre difficile parlare delle «cose di Dio». Anche perché quando si crede di aver capito tutto, in realtà... il mistero di Dio è grande, ricco, inesauribile per le nostre piccole menti e i nostri piccoli cuori. Ma possiamo, grazie alla Rivelazione, alla Tradizione Apostolica e al Depositum Fidei della Chiesa, essere certi di alcune cose e godere, spiritualmente e intellettualmente, dell'unico vero Dio, presente ed operante nella nostra vita, personale e comunitaria. Il dono è una delle dimensioni preferite dal Signore. Nella Bibbia, nell'Antico Testamento, l'opera di Dio Padre è tutta benedizione, sollecitudine e prodigalità: la creazione, le promesse ad Abramo di una discendenza e di una terra, la liberazione dalla schiavitù egiziana, i continui richiami al suo popolo tramite i profeti... etc... Nel Nuovo Testamento, il Figlio di Dio, obbedendo al Padre, si fa dono per l'umanità con la sua incarnazione, la sua parola e i suoi gesti, la sua passione, morte e resurrezione. E così dalla Chiesa del cenacolo, lo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, continua a donare al gregge del Signore i carismi più diversi e a comunicare i frutti del mistero pasquale di Cristo tramite i Sacramenti. Conosciamo tutti i sette Sacramenti: il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine e il Matrimonio. I Sacramenti sono segni sensibili (parole ed azioni) che realizzano la grazia

che significano, mediante l'azione di Cristo e la potenza dello Spirito Santo. In altre parole: il Sacramento, fatto di segni naturali (che rimandano alla creazione come ad esempio l'acqua), fatto di parole (che derivano dalla Scrittura) ed azioni di un uomo (il ministro), rende reale la grazia di Dio. E quando parliamo di grazia, ovviamente si parla di un dono prezioso ed abbondante. «È il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio». Così San Gregorio Nazianzeno (dall'Oratio 40 citata dallo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica al 1216) si esprime riguardo al Battesimo, il primo dei sette Sacramenti. Con questo linguaggio da predicazione, il Santo Dottore e Padre della Chiesa rende bene un duplice aspetto: il fatto che il Sacramento sia un dono e che lo stesso dono sia so-

vrabbondante e ricco. Dunque Dio ha voluto farsi dono e vuole continuamente donarci, in tutte le situazioni e fasi della vita, la grazia, cioè se stesso, la sua presenza, la sua forza, la sua consolazione, la sua sapienza, la sua luce, il suo perdono... E come ogni dono, non chiede nulla in cambio. Ma, di fronte a questo dono, anzi, a questi doni, come ci mettiamo? Secondo me (sorrido) conviene approfittarne!



**Ama la vita.
La tua vita è Dio,
la tua vita è Cristo,
la tua vita è lo Spirito Santo.**

S. AGOSTINO, Discorso 161,7

Mons. Pierantonio Tremolada

È con grande gioia e filiale rispetto che nel prossimo mese accoglieremo il nostro nuovo pastore il Vescovo Pierantonio.

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 04 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981. Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca.

A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi. È stato capo redattore

della Rivista «Parole di Vita» dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo.

Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini

Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007.

Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card.

D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI).

Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria. Nel maggio



2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.

Al Vescovo Pierantonio auguriamo ogni bene e assicuriamo la nostra preghiera.



Per i malati: il dono di un Sacramento

O Signore: la Tua tenerezza verso i malati è un dato incontestabile. Si dice di Te nel Vangelo: *«Curava ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse... così conducevano a Lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori: indemoniati, epilettici, e paralitici. Ed Egli li guariva»*. (Mat. 4,23-24)



Matteo ribadisce anche: *«Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità»*. (Mt. 9,35)

Signore, come non ricordare l'emorroissa, il cieco di Gerico, i lebbrosi...

Come non rilevare che Tu hai fatto esplicito obbligo agli Apostoli, non solo di predicare la buona novella, ma anche di guarire gli infermi.

Si legge in Matteo (30,5) *«Gesù li inviò dopo averli istruiti... Predicate che il Regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi»*. (Mt. 10,5)

O Signore, Tu guarivi i malati o imponendo le mani o con il fango o con la saliva.

E il gesto dell'unzione sugli infermi?

Gli Apostoli, alla prima uscita, ricorrono proprio al gesto dell'unzione: *«Predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni,*

ungevano di olio molti infermi e li guarivano». (Mc. 6,12)

Colpisce molto l'invito che l'Apostolo Giacomo rivolge alla prima comunità. Oltre la guarigione fisica, egli mette in evidenza la salvezza dell'anima con la remissione dei peccati:

«Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa. Essi preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede, salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se avrà commesso peccati, gli saranno perdonati». (Gc. 5,14)

Grazie Signore per averci donato questo sacramento con l'insegnamento di Gesù e degli Apostoli!

Nella grave malattia e nel pericolo della morte

Tu vuoi essere con noi! Fa' che i nostri familiari comprendano questo grande dono e non chiamino il fratello sacerdote solo quando l'ammalato giace in uno stato comatoso.

Il Tuo Sacramento non si chiama «Estrema Unzione», ma come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, è: *«l'Unzione che si riferisce alle sofferenze o agli istanti preparatori alla morte»*.

Il Tuo Spirito Signore, per esorcizzare la paura che si collega a questo Sacramento, ci ha suggerito di amministrarlo in anticipo e comunitariamente nelle nostre Parrocchie durante una celebrazione eucaristica. Si legge nel Documento Pastorale dei Vescovi Italiani «Evangelizzazione e Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi»:

«Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi è il segno che gli infermi non sono soli nella prova, ma che ad essi è vicino Gesù, che conosce il soffrire, per dare loro la forza di aiutarli a conservare la fiducia in Dio Padre e ad avere pazienza vero il loro fragile corpo, destinato alla risurrezione».

Ora sono felice, Signore, ho scoperto che il Sacramento dei malati è solo da valorizzare e da amare e... non da temere.

■ DON FRANCO BERTANZA

Il cammino verso il Diaconato permanente

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutta la comunità per il sostegno morale e spirituale che mi avete attestato attraverso la vostra larga partecipazione alla celebrazione del rito per la mia ammissione al percorso per il diaconato permanente che si è tenuta in duomo lo scorso giugno. Molti di voi vi siete posti questi interrogativi:



chi è Franco Morena e cosa fa un diacono? Presto detto. Sono sposato da 22 anni e padre di due splendidi figli, esercito la professione come graduato in una forza di polizia; a p p a r t e n g o all'unità pastorale C a r d i n a l e

Bevilacqua di Sant'Anna, Sant'Antonio e San Giacomo, dove in via principale in quest'ultima parrocchia, da 10 anni, servo nostro Signore annunciando la gioia del vangelo ai ragazzi delle medie. Nel corso di un ritiro estivo con questi ragazzi avvenuto tre anni fa, ho ricevuto la grazia dallo Spirito Santo di sentirmi ispirato ad intraprendere la strada del servizio diaconale. Anche se al momento non conoscevo quali erano i compiti ministeriali dei diaconi e quali fossero i loro percorsi di formazione, pronunciai il mio umile e incondizionato "sì" alla chiamata rendendo partecipe della mia scelta di vita l'intera famiglia. Nelle prime fasi venni reso edotto da don Faustino dell'importanza che tale scelta avrebbe comportato nell'ambito delle scelte relazionale sia familiari che sociali e soprattutto del

fatto che avrei dovuto sostenere, fra le altre cose, un percorso di studi universitari che mi permettesse di approfondire le mie conoscenze teologiche. Forte della consapevolezza che quanto stava accadendo era fonte di ispirazione divina, con i preziosi consigli del parroco e di don Sergio Passeri, delegato del vescovo per i percorsi diaconali, iniziai un periodo di discernimento durante il quale ebbi modo di consolidare le basi della mia fede e di verificare la genuina bontà della mia vocazione. Negli anni successivi ho frequentato con profitto un corso di studi universitari, che si concluderà nel 2018, durante il quale ho sostenuto senza ritardo le prove d'esame. Supportato dalla guida spirituale di don Luigi Gregori, ho provveduto ad analizzare il mio personale rapporto con Cristo, affinando gradualmente gli aspetti non secondari delle inevitabili conseguenze che si sono riverberate nel rapporto coniugale e familiare e, nel contempo, cercando di elevare il livello qualitativo della meditazione e della preghiera. Per due estati consecutive ho partecipato insieme a tutta la comunità dei diaconi agli esercizi spirituali guidati da un padre gesuita; senza ombra di dubbio sono state fra le esperienze più esaltanti della mia vita che hanno permesso di accrescere in me il senso di appartenenza a quella comunità ecclesiale tutta volta al servizio incondizionato verso Dio e verso il prossimo. Sul secondo interrogativo faccio presente che il servizio dei diaconi nella Chiesa è documentato fin dai tempi degli apostoli. Il ministero del diacono è sintetizzato dal Concilio Vaticano II con la triade "diaconia della liturgia, della predicazione e della carità", con cui serve "il popolo di Dio, in comunione col Vescovo e con il suo presbiterio". Pertanto, il diacono può "amministrare solennemente il battesimo, distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera, amministrare i sacramentali (le benedizioni, ad esempio), presiedere al rito funebre e alla sepoltura". Il diacono riceve il sacramento dell'Ordine, che lo immette tra i membri del clero, ha una propria veste liturgica e sull'altare ha una propria collocazione.



Calendario liturgico

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

S. GIACOMO - ore 20.45

Incontro dei genitori
delle medie
per presentazione percorso

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

Gita tutto il giorno
a **BRESCELLO**
il paese
di don Camillo
e Peppone



GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

ore 20.30 - presso le
Monache Cappuccine Incontro
di preghiera e presentazione
dell'anno pastorale con
i collaboratori dell'Unità Pastorale

S. ANTONIO

SETTEMBRE

❖ Giovedì 14

Preparazione alla festa
della Parrocchia

Giornata della carità In Chiesa,
per tutta la giornata, raccolta di alimentari
per il Centro di ascolto

ore 15.00 S. Messa

ore 15.30 Adorazione

❖ Venerdì 15

Giornata della sofferenza e delle vocazioni

In mattinata visita ai malati della Parrocchia

ore 15.00 S. Messa

ore 15.30 Adorazione

❖ Sabato 16

ore 14.30 Preghiera e confessioni per i ragazzi
Iscrizioni catechismo - Giochi

❖ Domenica 17 - Festa della Parrocchia

ore 10.00 S. Messa solenne

ore 12.30 Spiedo

Nelle serate di **venerdì 15, sabato 16 e domenica 17**

CUCINA - MUSICA - PESCA DI BENEFICENZA



S. GIACOMO

SETTEMBRE

❖ Giovedì 21

Preparazione alla festa
della Parrocchia

Giornata della carità In Chiesa,

per tutta la giornata, raccolta di alimentari per
il Centro di ascolto

ore 8.00 S. Messa

ore 8.30 Adorazione

❖ Venerdì 22

Giornata della sofferenza e delle vocazioni

In mattinata visita ai malati della Parrocchia

Comunioni

ore 8.00 S. Messa

ore 8.30 Adorazione

Nelle serate di **sabato 23 e domenica 24**

STAND GASTRONOMICO e GIOCHI

❖ Sabato 23

ore 14.30 Preghiera e confessioni per i ragazzi -
Iscrizioni catechismo - giochi

❖ Domenica 24 - Festa della Parrocchia

ore 10.30 S. Messa solenne



OTTOBRE - Mese Missionario

❖ Venerdì 6

Primo Venerdì del mese - Comunione agli ammalati

ore 15.00 S. Messa - Adorazione fino alle 24.00

Confessioni

❖ Domenica 22

XXIX del Tempo Ordinario - Giornata missionaria mondiale

❖ Domenica 29

Dedicazione della nostra Chiesa

OTTOBRE - Mese Missionario

❖ Sabato 7

ore 14.30 Inizio catechismo

ore 17.30 Adorazione Eucaristica

❖ Domenica 22

XXIX del Tempo Ordinario - Giornata missionaria

❖ Domenica 29

Dedicazione della nostra Chiesa



SABATO 30 SETTEMBRE

S. ANNA - ore 16.00

Incontro dei genitori del 1° anno dell'Iniziazione cristiana
ore 18.00 a S. Anna S. Messa e incontro iniziale Medie - cena

DOMENICA 1 OTTOBRE

S. ANNA - ore 10.15

S. Messa con mandato ai catechisti - Pranzo insieme e giochi. Sono invitate tutte le famiglie dei bambini

SABATO 14 OTTOBRE

Pomeriggio Pellegrinaggio dei bambini dell'Iniziazione cristiana a **Limone del Garda**
casa natale di S. DANIELE COMBONI

S. ANNA

SETTEMBRE

❖ Giovedì 28

Preparazione alla festa di inizio dell'anno pastorale
Giornata della carità In Chiesa, per tutta la giornata, raccolta di alimentari per il Centro di ascolto
ore 17.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Vespro - S. Messa

❖ Venerdì 29

Giornata della sofferenza e delle vocazioni
In mattinata visita ai malati della Parrocchia - Comunioni
ore 17.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Vespro - S. Messa

OTTOBRE - Mese Missionario

❖ Domenica 1 - Festa di inizi

dell'anno pastorale
Domenica della gioia
ore 8.00 S. Messa
ore 10.15 S. Messa solenne
Mandato ai catechisti dell'Unità pastorale
ore 12.00 PRANZO INSIEME in oratorio e GIOCHI

❖ Domenica 22

XXIX del Tempo Ordinario - Giornata missionaria

❖ Domenica 29

Dedicazione della nostra Chiesa



LA VIGNETTA



Attività oratorio

S. Anna doppia festa

Anche quest'anno la nostra estate è stata allietata dalla presenza di una mamma e nonna speciale: la nostra S. Anna. L'oratorio si è animato nelle varie sere con la festa gastro-musicale, e per questo ringraziamo tutti i volontari per la loro dedizione.



La domenica 24 abbiamo avuto la gioia di celebrare con Mons. Mario Piccinelli, già parroco per 16 anni a S. Anna, il suo giubileo sacerdotale (50 anni). E' stato un bel momento di comunione con don Mario e di vera festa.

Per non dimenticare l'attesa e desiderata processione con la statua di S. Anna e la S. Messa alla Scaletta. Un bel momento di preghiera per chiedere la protezione della mamma della Madonna e concludere con la festa in casa Ragni.

Ai nostri giovanili sposi gli auguri più sinceri

Che gioia traspariva sul volto di Raffaele e Giuseppina, che emozione, che amore. Sentimenti che hanno contagiato i familiari e i parrocchiani di S. Giacomo. Vedere una coppia felice, che ha affrontato insieme le gioie e le prove della vita, intensificando la comunione proprio nei momenti di difficoltà, anche degli ultimi tempi, è una bella testimonianza della bellezza del matrimonio e della famiglia. C'è bisogno di vederlo, c'è bisogno di annunciarlo, perché c'è bisogno di famiglia, di comunione, di fedeltà.

Averlo celebrato nella messa della domenica come ringraziamento al Signore e ulteriore richiesta di Grazia ha significato un momento di fede per tutta la comunità cristiana. A tutte le famiglie un augurio di bene, un invito a non stancarsi di affidarsi al Signore e chiedere "nella preghiera insieme" la sua grazia.



L'Oratorio? Una palestra!

Quando ero un adolescente ricordo che mi aveva molto colpito la predica che il mio vecchio parroco aveva fatto il giorno dell'Epifania. Commentando il Vangelo di quella festa, si era soffermato sul fatto che i Re Magi, prima di raggiungere la grotta di Betlemme per adorare il Bambino Gesù, avevano fatto sosta a Gerusalemme, nel palazzo di Erode. Lasciandoci tutti di stucco si era chiesto: "Non potrebbe anche il nostro Oratorio essere, come la reggia di Erode, un luogo che, ristorandoci dalle fatiche e dandoci le opportune dritte, ci prepara ad incontrare Gesù?". L'accostamento non era molto felice, è vero, dato che il buon Erode non era propriamente uno stinco di santo ... ma il succo era proprio interessante: davvero anche in Oratorio io posso incontrare Gesù? Può, anche l'Oratorio, aiutarmi nel mio cammino di fede?

È una cosa cui io e i miei amici non avevamo mai pensato: insomma, da una parte c'era la Chiesa, dove andavamo a Messa la domenica e ogni tanto in occasione di qualche Ritiro; dall'altra l'Oratorio, dove ci si trovava con gli amici a fare due chiacchiere o a tirare due calci al pallone (con scarsi risultati, almeno da parte mia!). Si trattava di due cose ben distinte: cosa potevano avere in comune? A pensarci bene, però, il mio parroco aveva proprio ragione: san Giov anni Bosco, ci diceva, quando aveva inventato gli Oratori lo aveva fatto per poter crescere niente meno che buoni cristiani e onesti cittadini! Dunque non solo un luogo dove passare il tempo, come ce ne sono tanti, ma una vera e propria palestra, in cui attraverso il gioco, il divertimento, ma anche l'impegno e la fatica, ci si allena a collaborare, ad aiutarsi a vicenda, a portare pazienza, a prendersi le proprie responsabilità, ad offrire il proprio tempo per gli altri, ... insomma dove ci si allena a diventare buoni cristiani ed onesti cittadini!

Penso che la sfida sia quanto mai attuale anche



oggi, anche nei tre Oratori della nostra Unità Pastorale! Perché, mi sono chiesto, una comunità cristiana dovrebbe investire così tanto (in tempo, forse, soldi, ...) per l'Oratorio? È un'istituzione ancora valida oppure ha fatto il suo tempo? È una domanda che lascio aperta, anche perché ho provato a cercare qualche risposta, ma nessuna esaustiva.

A onor del vero l'Oratorio è un formidabile punto di incontro: quante persone buone e generose ho incontrato, in quest'anno, nei nostri Oratori! Quanti volontari davvero preziosi, disposti a farsi in quattro per cercare di dare una mano in quello che serve! Quanto piacere quando qualche faccia nuova bussava a chiedere se anche lui poteva tirarsi su le maniche per qualche piccolo servizio! Che bello vedere, ad esempio, un gruppetto di adolescenti che danno una mano a ritinteggiare gli spogliatoi dell'Oratorio di san Giacomo, oppure alcuni papà che quasi tutti i giorni dell'estate erano in Oratorio, a sant'Antonio, a sistemare il campo da calcio! Quante persone hanno approfittato della presenza di un sacerdote per chiedere una Parola buona, una parola di sollievo o di conforto!

Ma, tornando al dunque, frequentare l'Oratorio può essere alternativo ad andare in Chiesa?

Può essere un aiuto, una tappa, una palestra, appunto! Per allenarsi a riconoscere Gesù presente nella nostra vita, al nostro fianco, ed accendere in noi il desiderio di poterlo incontrare e di mettere con fiducia la nostra vita nelle Sue mani! Per diventare buoni cristiani ed onesti cittadini!

Scommettiamoci ancora, insieme! Buon allenamento!

■ DON LUCA

RACCONTO DI UN'ESTATE IN ORATORIO!

Perché il Grest... è bello!

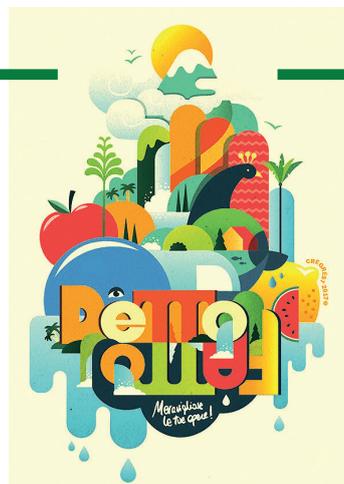
Giugno è il mese dove finisce la scuola ma è anche quello dove inizia il Grest, 3 settimane da passare in compagnia fra animatori e ragazzi, un modo per divertirsi e imparare insieme allo stesso tempo.

Per alcuni è stata la prima esperienza da animatrice/animatore. Fare l'animatore costa fatica, si sa, non tutti i bambini sono uguali e ci vuole pazienza, ma con la giusta grinta e la voglia di partecipare si instaurano con loro

rapporti davvero belli che possono aiutare a vivere questa esperienza con felicità e allegria. Le ore passate con i bambini non sono servite solo per fare divertire loro, ma anche per far crescere noi animatori e farci avvicinare sia tra di noi e sia ai bambini. È una bellissima esperienza che fa crescere facendo passare momenti indimenticabili. Non per tutti però è stato il primo anno, per questo è importante fin da subito cercare di instaurare un rapporto di amicizia e cercare di accogliere calorosamente i novellini. Malgrado tutti i problemi che ci sono stati, sono convinta che sia un'opportunità da cogliere e rifare mille volte, perché nonostante si debba dedicare parte del nostro tempo, a volte anche contro voglia, a questi bambini, essi sono riusciti a donarci affetto, simpatia e benevolenza, qualità che niente al mondo è in grado di ricompensare.

L'avventura è continuata anche al Campo Estivo in montagna in cui i ragazzi delle medie hanno partecipato a camminate, a giochi e ad esperienze uniche. Trovandosi a dormire in stanza con ragazzi che magari non conoscevano e a tenere in ordine non solo il proprio letto ma anche tutto il resto della casa con i turni assegnategli, si sono accorti di quanto difficile ma divertente sia la convivenza e di quanto importante sia l'aiuto reciproco in circostanze in cui non siamo abituati a trovarci. Sia i ragazzi che gli animatori hanno reagito molto bene a tutto ciò facendo diventare la località di Cevo un luogo pieno di luce, gioia e amicizia. È piaciuto lo spirito collaborativo di tutti i ragazzi che avevano molta passione in quello che facevano e in quello che veniva organizzato.

■ VALENTINA





News dal Grest di San Giacomo



Ciao, noi siamo i 14 ragazzi che hanno animato il Grest della parrocchia san Giacomo!

Come gli anni scorsi è stata un'esperienza sicuramente impegnativa da tutti i punti di vista, ma nonostante questo abbiamo cercato di mettere il divertimento al primo posto, sia quello dei ragazzi che ci sono stati affidati che il nostro. Così le giornate sono trascorse alla svelta, tra balli, giochi e laboratori che ci hanno visti impegnati negli ambiti più disparati. Abbiamo cercato, nelle tre settimane, di conoscere un po' di più il mondo in cui abbiamo la fortuna di vivere, accompagnati dalla storia avvincente di Pocahontas che ci ha contagiati con la sua curiosità e il suo

entusiasmo di scoprire cose nuove. Per ristorarci dalla fatica e dal grande caldo abbiamo potuto contare su una squadra di cuochi veramente eccezionale, che tutti i giorni ci preparavano pranzi gustosi e abbondanti. Anche le gite, che insieme al Grest di sant'Antonio ci hanno portati a MinItalia Leolandia e in piscina, ci hanno offerto l'opportunità di divertirci insieme, bambini ed animatori!

Essere animatore certamente è un'avventura piacevole, sia perché si ha l'opportunità di fare qualcosa di utile per la tua comunità sia perché si tratta di un'esperienza molto formativa a livello personale.

■ GLI ANIMATORI DEL GREST SAN GIACOMO



Missioni

Ci comportiamo come Cristiani?

Grazie alla conoscenza delle persone che mi hanno introdotto alla comunità cristiana di S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo in cui varie famiglie mi accolgono e trattano come il loro figlio, per cui mi sono sentito come a casa mia.

Grazie tante al gruppo missionario, parroco e curato di S. Antonio per avermi aiutato personalmente e avvicinato ai fedeli.

Ma la domanda che riguarda tutti i fedeli, siano giovani o anziani, della chiesa cattolica, ricorre: «Ci comportiamo come cristiani?».

Colpito dalle grandi chiese costruite, ma quasi vuote (senza i fedeli), un anno dalla esperienza in Italia. E' evidente che ci sono i battezzati ma alcuni non frequentano la vita cristiana come la celebrazione della messa domenicale o nelle grandi feste. Per motivi incerti non basta solo il battesimo, vale anche la vita cristiana, con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio.

La risposta a questa domanda

sarebbe sì o no, dipende dalla nostra coscienza e da cosa pensiamo sia Gesù per noi. Riflettendo sul Vangelo in cui Gesù chiede ai discepoli: «Voi, chi dite che Io sia?», la migliore risposta è quella

di S. Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Egli è il Messia, il Figlio inviato da Dio per salvare l'umanità.

È fondamentale questa conoscenza di Gesù, tuttavia deve essere sempre nutrita e praticata nelle attività quotidiane di cristiani, altrimenti la coscienza diventerebbe come una brace staccata dal fuoco, poi cenere inutile e forse pericolosa.

Grazie per l'accoglienza e prego perché la coscienza cristiana sia svegliata, camminando insieme verso Gesù.

■ LINO

Seminarista del Sud-Sudan



La notte dei tamburi: quando la Chiesa esce in strada



Il 29 Luglio, anche se in una serata di piena estate e forse per alcuni un po' scomoda, il Gruppo Missionario di San Giacomo, ancora una volta, è uscito dalle mura della parrocchia per essere testimone di quella chiesa che tanto auspica Papa Francesco: una chiesa in uscita, al servizio degli ultimi. È stata così organizzata una serata con e per i ragazzi richiedenti asilo politico che sono ospitati a Casa Marcolini e all'albergo Milano, ma anche per fare conoscere alla cittadinanza le loro storie. Ma cosa abbiamo fatto esattamente? Abbiamo unito:

- *l'anguria con la musica*
- *il coinvolgimento con la testimonianza*
- *la fede con la disponibilità*
- *le persone con la semplicità*



Ed ecco la festa è stata fatta!

È stata una festa dove l'anguria, distribuita in gran quantità, ci ha fatto avvicinare a vicenda; dove abbiamo voluto far sentire i ragazzi richiedenti asilo un po' nella loro terra natale, con le loro musiche e con i suoni dei loro tamburi: un suono lontano che è penetrato nei cuori, fino a colpire i loro ricordi, ancora molto vicini. E lo stesso suono è entrato anche nei nostri di cuori; quel suono che assieme alla lettura di alcune testimonianze di «vite rubate», ci ha fatto riflettere su cosa hanno passato e vissuto, di cosa sono stati capaci a fare pur di

avere una speranza di vita. Sì, ho detto speranza di vita e non speranza di una vita migliore, perché nella maggior parte dei casi le famiglie non ci sono più, sono state dilaniate dalla guerra, dalle nostre armi da cui loro sono riusciti a scappare affrontando poi tante difficoltà. Ecco perché la nostra fede e la nostra disponibilità possono e devono essere un esempio concreto se vogliamo vivere in un mondo migliore; non serve fare grandi cose, serve essere ogni giorno un po' dei "Buoni Samaritani" come quelli che Gesù mette sulla nostra strada, come Lui ci ha insegnato.

Purtroppo è stata una festa a metà, interrotta da un temporale che ci ha fatto scappare (un grazie a chi ha aiutato a smontare, in particolare a loro i ragazzi); avremmo potuto fare la serata a Sant'Antonio, dove avevamo avuto la disponibilità ad avere un posto al coperto viste le previsioni, ma non sarebbe stato lo stesso, non avrebbe avuto lo stesso sapore, non avremmo raggiunto chi passava per strada, la gente comune a cui non sarebbe stato possibile far conoscere questi ragazzi e queste loro storie. Durante la serata, inoltre, è stato lanciato un appello da Lorenzo, volontario di Casa Marcolini, per chi volesse mettersi a disposizione e donare qualche ora per collaborare nelle attività e mettersi in gioco in prima persona (chi volesse può contattarlo o rivolgersi a noi).

Tutto questo è stato possibile grazie alla volontà e a chi mi ha appoggiato e creduto nel Valore di questa festa, come Il Punto Comunità, l'Auser, l'Acli, Usaclinsieme, Fondazione Casa Marcolini e ai nostri preti che mi hanno permesso di uscire.

Vi aspetto alla prossima Notte dei Tamburi, ma nel frattempo continuate a seguire le iniziative dei gruppi missionari.

■ GIANFRANCO

Gite

Tra fede e cultura

Potrebbe definirsi una gita cultural religiosa quella intrapresa dal 5 all'8 giugno dalla nostra unità pastorale. Sì, perché l'itinerario in programma ha congiunto momenti di religioso raccoglimento ad altri di estasiata ammirazione per le opere d'arte uniche ed irripetibili del nostro bel Paese.

Ma andiamo per ordine: lunedì 5 giugno di buon mattino prendiamo posto sul pullman color oro condotto dal bravo Corrado e affrontiamo il viaggio verso quella che è la prima meta: Camaldoli. La strada per raggiungere la località è abbastanza tortuosa ma la perizia dell'autista ne ha attenuato i disagi. Con il sapiente contributo della guida Chiara abbiamo conosciuto le origini di questo incantevole luogo di silenzio e preghiera: il complesso comprende il monastero fondato dal monaco benedettino ravennate San Romualdo nel 1012 grazie alla donazione di un appezzamento da parte di Maldolo d'Arezzo (da qui il nome Ca' Maldoli). In seguito nacque l'eremo per imprimere ancor più marcatamente lo spirito di preghiera in solitudine dei monaci. La visita alla cella del fondatore ci ha mostrato lo stile di vita semplice e improntato alla spiritualità tipica dei benedettini e qui più esaltata. Dopo la visita all'antica farmacia e alla chiesa del monastero con opere del Vasari non poteva mancare la santa messa con la quale ci siamo accomiati dall'affascinante località. Quindi giù a capocollo verso Montecatini dove ci aspettava l'albergo base del nostro viaggio: l'hotel Tettuccio, una sistemazione principesca con 4 stelle più che meritate. L'assegnazione degli alloggi e la cena hanno concluso degnamente la giornata.



Al secondo giorno ci attende Firenze, città d'arte per antonomasia. Conosciamo la guida Gianna e con lei iniziamo la visita della città toccando i luoghi più rappresentativi: Santa Maria Novella, chiesa domenicana con affreschi di Masaccio, Paolo Uccello e Filippo Lippi la cui elegante facciata è opera di Leon Battista Alberti, la cattedrale di Santa Maria del Fiore caratterizzata dalla più grande cupola in muratura mai realizzata ad opera del Brunelleschi, il Battistero di S. Giovanni con la porta del Paradiso del Ghiberti, e poi ancora il campanile di Giotto con la sua svettante eleganza, piazza della Signoria con la Loggia dei Lanzi, museo a cielo aperto, il Ponte Vecchio con i suoi negozi di orafi, per concludere con la chiesa di Santa Croce, una delle massime realizzazioni gotiche in Italia denominata «Il tempio delle itale glorie» per le sepolture di uomini illustri fra cui Galileo Galilei, Niccolò Macchiavelli, Michelangelo, Ugo Foscolo solo per citarne alcuni.

La mattinata del terzo giorno è dedicata a Pisa, nel XII secolo fiorentina città marinara con Genova, Venezia e Amalfi. La guida Alessandra ci introduce subito nella zona simbolo della città: Piazza del Duomo definita da D'Annunzio «Piazza dei Miracoli». La cattedrale di Santa Maria Assunta, il Battistero con una sorprendente eco ed il campanile costituiscono un complesso unico ed ineguagliabile. In special modo la torre campanaria, detta anche torre pendente, attira turisti attoniti ed è uno dei monumenti più fotografati al mondo. Lascio a voi immaginarne il motivo. Anche noi non possiamo sottrarci al suo fascino e la riprendiamo da ogni posizione.

La visita della città si conclude nella Piazza dei Cavalieri dove spicca la prestigiosa Scuola Normale Superiore trampolino di lancio di numerosi premi Nobel nelle più svariate discipline. È tempo di spostarsi a Lucca dove ci aspetta Anna che ci conduce lungo le stradine della città con la sua cinta muraria del XV secolo fino alla Cattedrale di San Martino risalente all'VIII secolo che vanta numerosi capolavori tra cui «La Madonna in trono col Bambino e i Santi» del Ghirlandaio e il Tempietto del Volto Santo con un originale Cristo ligneo in croce. Percorrendo i vicoletti ci imbattiamo nella statua di Giacomo Puccini edificata nella zona della sua casa natale a ricordo delle opere immortali del grande compositore. Concludiamo il tour guidato con la Piazza dell'Anfiteatro edificata sui resti dell'antico anfiteatro romano che ne ha determinato la singolare forma ellittica. Nel pomeriggio celebrazione della Santa Messa presso il Monastero passionista di Lucca dove riposano le spoglie di S. Gemma Galgani, mistica morta all'età di 25 anni nel 1903.

Rientro in hotel, cena conviviale con un sorprendente karaoke a cui qualcuno non ha saputo rinunciare.

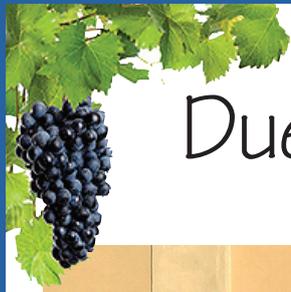
Ed eccoci al quarto e ultimo giorno: un saluto allo staff molto disponibile dell'albergo e partenza per San Gimignano. La cittadina si offre alla nostra vista con uno scorcio delle torri che

è il presupposto per godere le sue bellezze. Conosciamo l'ultima guida del nostro peregrinare: Alessandra. Con lei percorriamo la via principale del borgo che altro non è se non un tratto della via francigena, passaggio obbligato per i

viandanti che volevano raggiungere Roma. La caratteristica principale di San Gimignano è rappresentata dalle torri svettanti che erano sinonimo di potere dei ricchi mercanti: più grande e alta era la torre maggior prestigio rivestivano i suoi padroni. All'origine più di 70, oggi ne sono rimaste una dozzina a testimonianza di quel lontano periodo trecentesco. Il clou della visita è stata La Collegiata, prestigioso esempio di romanico toscano. Le pareti sapientemente affrescate con scene del vecchio e nuovo testamento ad opera di Bartolo di Fredi fanno da contraltare all'Annunciazione lignea di Jacopo della Quercia. A conclusione della giornata la Santa Messa celebrata nella Chiesa di S. Agostino. Un saluto alla brava guida e via in viaggio verso casa. Tra le più disparate canzoni intonate da don Faustino ed i commenti per le giornate trascorse insieme giungiamo a Brescia. L'esperienza condivisa ha aperto il nostro cuore alle cose belle, a rendere onore agli artisti che hanno realizzato opere ineguagliabili, alla vicinanza a Dio per il magnifico Creato e per la consapevolezza che l'Italia è ancora il più bel paese del mondo. Conserviamone gelosamente le testimonianze patrimonio da lasciare il più intatto possibile alle generazioni future.

■ GIANFRANCO





Due pellegrinaggi in onore di Maria



Il primo pellegrinaggio ha avuto come meta la chiesa di S. Maria Assunta a Esine in valle Camonica, il 6 Aprile a chiusura della preparazione quaresimale. In un suggestivo paesaggio Camuno dove le fa da sfondo il gruppo dei monti della Concarena è posizionato il paese di Esine alla fine della Valgrigna, valle che prende il nome dal torrente che l'attraversa, il Grigna, lungo 10 KM che a Esine sfocia nell'Oglio. La chiesa è stata costruita attorno al 1480 a navata unica con tetto a capanna, completamente affrescata da Pietro da Cemmo che lavora dal 1491 al 93 con un programma decorativo complesso, che denuncia per l'unità e finezza teologica una committenza di alto livello (ipotesi confermata dalla presenza di stemmi appartenenti a famiglie della nobiltà camuna come i Beccagutti e i Federici). Delimita la zona presbiteriale la cancellata sormontata dall'arco santo caratterizzato dalle storie della Salvezza, con centrale l'Annunciazione. La volta a crociera del presbiterio è decorata da schiere celesti con al centro il Cristo benedicente (oltre 3 m) in mandorla attorniato da una cerchia di 72 personaggi. Le pareti del presbiterio sono contornate con scene sacre: natività, adorazione dei magi, con la

crocifissione centrale sulla parete di fondo, mentre l'Assunzione della Vergine occupa la parte sinistra.

Se in S. Maria Assunta il complesso decorativo diventa un inno di contemplazione della bellezza, appellandosi il titolo di «cappella Sistina della valle Camonica», il secondo pellegrinaggio del 30 di maggio avvenuto a chiusura del mese dedicato alla Madonna nella campagna della bassa bresciana a Seniga presso la Pieve di Comella ne diviene per la sua collocazione, una contemplazione del creato. Essa prende il suo nome dal dialetto (cò-capo mella) dove lì a poco il fiume Mella sfocia nell'Oglio. Chiesa romanica in cotto eretta dai monaci benedettini nel XIII secolo, conserva all'interno un impianto architettonico di notevole aspetto, con cripta a volta e colonne, e altare rialzato con imponente scalinata, e tra le poche raffigurazioni un affresco della Madonna del latte del 400. Circondata da un parco dedicato alla Madonna, si inserisce in un pregevole contesto ambientale dove l'architettura si sposa alla perfezione con la natura. Vicino a corsi d'acqua, con una radura che consente il convenire e lo stare insieme anche all'esterno della chiesa e, al contempo una visibilità di uno spazio dove la gratuità si

arricchisce del silenzio; dove la luce del sole penetra negli spazi appropriati per divenire simbolo eloquente della luce di Cristo...

La chiesa nel lontano 1947 ha visto la presenza di preghiera dell'allora sacerdote Karol Wojtyła, ospite a Seniga di don Vergine nel periodo degli studi fatti insieme a Roma. E' stata costruita con materiali semplici e poveri, mattoni cotti nelle fornaci locali e calce che, impastata, trae la propria consistenza più dalla passione e dalla fatica dei lavoratori che non dalle sue proprietà naturali, con finestre che sono solo minuscole fessure incastonate tra muri massicci, senza creare contrasto tra l'ombra silenziosa della navata, e il cinguettare degli uccelli in volo attorno al campanile, tra il raccoglimento orante dell'abside e lo sguardo che abbraccia il

brulicare della natura, tra la memoria delle generazioni che nello spazio delimitato di quelle mura hanno celebrato le loro gioie e i loro dolori, le loro speranze e le loro fatiche e, d'altro lato, oggi, con la nostra presenza che per un attimo ci distoglie dalla frenesia, e ci libera dall'incombere di un «fare» tutto votato all'«avere» e orfano dell'«essere».

Natura e cultura di un popolo si abbracciano nell'architettura sacra, mentre la realtà del creato che i nostri occhi hanno contemplato quella sera, ci aiuta a scorgere l'invisibile, e diviene bussola per orientare i cammini dei nostri cuori e del nostro spirito.

■ ARTURO



INTERNETSITI

Parliamo dei Sacramenti

Cari navigatori di internet e dei Social, affrontiamo un argomento importante per la nostra formazione alla fede e vediamo cosa ci offre la rete per approfondire e riflettere. Parliamo dei Sacramenti, i doni che Dio stesso ci dona per poter vivere bene, già da ora, la nostra vita in comunione con Lui e con i nostri fratelli. In rete troviamo tantissimo materiale ma dobbiamo imparare a scegliere bene, e cioè a saper distinguere tra i vari siti e i documenti. Il primo da leggere è certamente quello del catechismo della Chiesa Cattolica sui sette Sacramenti. Lo trovate all'indirizzo www.vatican.va. Se poi dobbiamo insegnare ad un bambino possiamo far riferimento al bel sito di «Aleteia» e in particolare all'indirizzo: <https://it.aleteia.org/2015/11/09/7-sacramenti-spiegati-bambino/> nel quale i sette Sacramenti sono spiegati semplicemente in modo da non annoiare i più piccoli. Ci sono anche delle immagini semplici e semplici che illustrano quanto viene scritto. E veniamo alla nostra attenzione ai Sacramenti. Tra le tante cose nel sito «Aleteia» (che vuol dire rivelazione) potrete

trovare anche un bell'articolo sui «l'attenzione ai Sacramenti: cinque errori che possiamo commettere durante la Messa senza neanche saperlo...», per esempio: «masticare del chewing-gum prima della celebrazione e durante la stessa», sembra assurdo ma molti di noi, forse inconsapevolmente, durante le funzioni liturgiche fanno andar la bocca. Un'ultima cosa che si nota sempre più spesso durante le celebrazioni Eucaristiche... è l'uso improprio del cellulare. Sembra una cosa logica che il cellulare in chiesa, se non per casi molto particolari, sia silenziato o meglio spento, e invece, capita frequentemente che molti fedeli un po' distratti e supertecnologici, durante la Messa, digitino messaggi o navighino in rete. Direi che è anche inutile commentare. Facciamo un po' di attenzione ed evitiamo questi atteggiamenti completamente errati e diseducativi per noi stessi. Vero? Buona navigazione... ma non in chiesa, mi raccomando... Un abbraccio fraterno a tutti.

■ GRUPPO WEB





Ripartono le attività sportive

Si riparte con le attività sportive negli oratori di S. Antonio e S. Giacomo per tutti i ragazzi dell'Unità pastorale. Così riprendono le lezioni di ballo e ginnastica presso l'oratorio di S. Anna (cfr. Ettore Marazzoni 3351420455). Sono stati rinnovati i due campi da calcio in sintetico perché i nostri ragazzi e adulti possano giocare sicuri, senza pericolo. Non si è fatto solo per estetica o per il piacere del nuovo. Questo ha comportato un costo elevato. Confidiamo nella sensibilità dei parrocchiani.



SAN GIACOMO



- ◆ **UNDER 8** (anni 2010 e succ.)
Matteo **334 9243138**
- ◆ **UNDER 9** (anni 2008 e succ.)
Davide **331 8940487**
- ◆ **RAGAZZI** (anni 2004 e succ.)
Maurizio **392 3356053**
- ◆ **ALLIEVI** (anni 2002 e succ.)
Marco **339 6641428**
- ◆ **JUNIORES** (anni 2000 e succ.)
Stefano **340 7166060**
- ◆ **PRESIDENTE**
Umberto **338 9263253**
- ◆ **MATERIALE SPORTIVO**
Giorgio **3454006375**
- ◆ **AFFITTO CAMPO DI CALCIO**
Raffaella **3284204213**

SANT'ANTONIO

- ◆ **Con settembre riprende la stagione calcistica 2017-18 nel campo dell'oratorio. Queste sono le categorie:**
- ◆ **SCUOLA CALCIO** (anni 2011-12)
- ◆ **UNDER 8** (anni 2009-10)
- ◆ **UNDER 12** (anni 2006-07-08)
- ◆ **PREADOLESCENTI**
(anni 2003-04-05)
- ◆ **TOP JUNIOR** (anni 1996-97-98-99-2000)
- ◆ **Per informazioni:**
Trotta Gennaro
3314250170
Mazzolini Giuseppe
3398191662

Settembre ritorna la tombola

Sabato 29 settembre alle 14.30 oratorio S. Giacomo riprende la tombola occasione di incontro e di divertimento per tutti.



Anagrafe Parrocchiale

S. GIACOMO



❖ BATTEZZATI

Birbes Diego

di Marco e Marchioni Vera (batt. 7/05/2017)

Grazioli Noah

di Manuel e Baiguera Laura (batt. 7/05/2017)

Ballini Denise

di Davide e Arici Deborah (batt. 14/05/2017)

De Toni Francesca

di Giovanni e Rimmaudo Paola (batt. 4/06/2017)

Micheli Roberta

di Dario e Dolmenico Rossana (batt. 10/09/2017)

❖ DEFUNTI

Oneda Luigi (anni 77)

Russo Giovanni (anni 99)

Righetti Giulietto (anni 86)

Cognome Nome (anni)

❖ MATRIMONI

Dossena Marco e Confortini Anna (13/05/2017)

Bertoli Davide e Gadaleta Lucia (2/07/2017)

S. ANNA



❖ BATTEZZATI

Viscardi Ambra

di Claudio e Pennacchio Pamela (batt. 26/03/2017)

Macrì Alice

di Giovanni e Bertocchi Laura (batt. 30/04/2017)

Negrini Amelia

di Emanuele e De Giuli Sara (batt. 4/06/2017)

❖ DEFUNTI

Malafutti Angiolina ved. **Bernardelli** (anni 88)

Antonelli Ebe ved. **Monti** (anni 88)

Cattaneo Luciana ved. **Spilotro** (anni 78)

Uberti Giacomina ved. **Santi** (anni 94)

Rossato Carla ved. **Matteotti** (anni)

Cerutti Egidio (anni 66)

Bertoloni Giuseppe (anni 83)

Franceschini Giorgio (anni 89)

Zanetti Angela ved. **Omodei** (anni 92)

❖ MATRIMONI

Giuliani Davide e Dosio Chiara (15/07/2017)

S. ANTONIO



❖ BATTEZZATI

Maggini Gabriele e Maggini Pietro

di Armando e Mazzotti Giulia (batt. 30/04/2017)

Di Bella Nicolas

di Alessandro e Bovi Marta (batt. 7/05/2017)

Fazzi Arianna

di Massimiliano e Damiani Maria Pia (batt. 7/05/2017)

Micari Sofia

di Antonino e Maglia Eleonora (batt. 7/05/2017)

Randazzo Frascitta Tommaso

di Carmelo e Segantin Nadia (batt. 7/05/2017)

Cognome Nome

di Xxx e Xxx (batt. 00/00/2017)

❖ DEFUNTI

Cardone Annita (anni 84)

Salvi Tarcisio Bruno (anni 82)

Bonafini Anna Etta in **Gardini** (anni 72)

Molinari Giuseppina ved. **Paolantoni** (anni 90)

Antonelli Giuseppina (anni 90)

Pellacini Vittoria ved. **Donati** (anni 95)

Savelli Norma ved. **Bicelli** (anni 96)

Cova Irma (anni 93)

Ubiali Enrico (anni)

Gatti Almerina ved. **Negretti** (anni 91)

Piantoni Guglielmina ved. **Chiari** (anni 83)

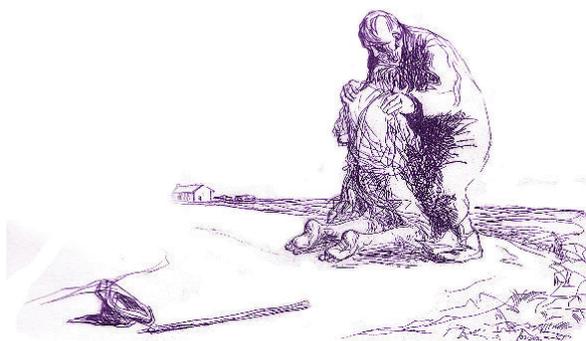
Galleri Angela ved. **Tiveron** (anni 94)

Liberini Emilia ved. **Bragaglia** (anni 92)

❖ MATRIMONI

Vitali Fabio Enrico e Tessadrelli Valentina (26/08/2017)

Cristini Davide e Omodei Valentina (2/09/2017)



Prima
Comunione
e
Santa
Cresima
2017

